



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 145

Marino Faliero / tragedia lirica in tre atti di Giovanni Emanuele Bidera ; musica di Gaetano Donizetti. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C., timbro a secco 1903. – 31 p. ; 20 cm.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

A. PONCHIELLI

OPERE COMPLETE, in-8.

| | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo |
|--------------------------------|-----------------------|--------------------|
| PREZZI NETTI | | |
| I Promessi Sposi | Fr. 6. — | 4. — |
| I Lituani | » 8. — | 4. — |
| La Gioconda | » 8. — | 5. — |
| Il Figliuol prodigo | » 8. — | 5. — |
| Marion Delorme | » 6. — | 4. — |
| Lina | » 6. — | — — |
| Il Parlatore eterno | » 3. — | — — |
| A Gaetano Donizetti: Cantata » | 4. — | — — |

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

| | CANTO E PIANOFORTE | PIANOFORTE SOLO |
|---|-----------------------|--------------------|
| Nel Regno | Cent. 50 | Cent. 30 / IN |
| Per gli Stati dell'Unione Postale | Fr. 1 — | 60 PIÙ |

Editori-Proprietari - **G. RICORDI & C.** - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PARIGI - LONDRA - LIPSIA

EDIZIONI RICORDI

G. DONIZETTI

MARINO FALIERO

Tragedia lirica in tre atti di GIOVANNI EMANUELE BIDERA

ARS ET LABOR

Prezzo netto:



Proprietà degli Editori

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

MARINO FALIERO

G. DONIZETTI

OPERA COMPLETA

in 4.

Canto e Pianoforte

netto Fr. 15

Pianoforte solo

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ECC.

per Pianoforte e per vari Istrumenti.

MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

GIOVANNI EMANUELE BIDERA

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

Proprietà per tutti i paesi. — Deposito a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di riproduzione, d'esecuzione, rappresentazione, traduzione e trascrizione
sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

(Printed in Italy).

PERSONAGGI

| | | |
|---|----------------------------|--|
| MARINO FALIERO, Doge | <i>Basso</i> | |
| ISRAELE BERTUCCI, Capo dell'Arsenale . . . | <i>Baritono</i> | |
| FERNANDO, intimo del Doge | <i>Tenore</i> | |
| STENO, giovine patrizio, uno dei Quaranta . . | <i>Basso</i> | |
| LEONI, patrizio, uno dei Dieci | <i>Tenore</i> | |
| ELENA, moglie del Doge | <i>Soprano</i> | |
| IRENE, damigella d'Elena | <i>Soprano</i> | |
| VINCENZO, servo del Doge | <i>Tenore</i> | |
| BELTRAME, scultore | } Partigiani } del Doge | } <i>Basso</i> } <i>Basso</i> } <i>Basso</i> |
| PIETRO, gondoliere | | |
| GUIDO, pescatore | | |

I Signori della Notte - I Dieci

Cavalieri - Dame

Artigiani - Pescatori - Servitori - Soldati.

L'azione è in Venezia nel 1355.

Il virgolato si ommette.

Proprietà per tutti i paesi.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di riproduzione, esecuzione, rappresentazione
traduzione e trascrizione sono riservati.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.

I. PARTE Ed è vero?... bene sta.

II. PARTE È ver, lo narrano
Su Rialto, e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero...
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.

I. Lei ch'è esempio di virtù?

II. Bada, tira, tira, là.

Bene sta.

I. Ma chi dicono che fu?

II. Hanno detto ch'è un patrizio...

I. Un patrizio! amici, zitto:

I Quaranta faran dritto.

II. Essi? abborron Doge e nui,

Perchè amici siamo a lui:

Ah pur troppo noi siam miseri!...

I. Siam meschini?... vuoi tacer?

Spingi ancora verso qua.

Bene sta.

II Cantiam l'inno di Falier.

CORO Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero:

Pugna ancor, benchè affamata,

E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,

Non v'è muro che sia intero;

Zara, trema, trema, o Zara,

Chè l'estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dall' Ostro ecco che un nero
 Polverio s'alza, e ognor cresce:
 Delle picche appar la vetta,
 Grida all' arme la vendetta.

Oh pro' Faliero!
 Già il nemico n' ha sorpresi,
 Da ogni lato ecco siam presi.
 Guai se Zara, guai se n' esce!
 Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!
 Ma Falier sorge, e il periglio
 Misurato ha d' uno sguardo;
 Dal gran cuor prende consiglio,
 E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!
 Egli primo esce dai valli,
 Egli guida l' antiguardo,
 Retrocedono i cavalli
 Allo scontro del guerriero.
 Oh pro' Faliero!

SCENA II.

Israele, che è entrato alla metà del canto, e detti.

ISR. Oh miei figli! è dolce il canto
 Della forte età primiera!
 Era anch' io di quella schiera,
 Di Venezia anch' io guerrier.
 V' era io pur, e gli era a lato
 Quando fiero insanguinato,
 Sulla breccia fulminando,
 Entrò in Zara il gran Falier.

CORO Oh tua gloria! oh fausto di

ISR. Sola or resta la memoria!
 Quella etade, quella gloria
 Era un sogno che sparì.

SCENA III.

Steno, e detti.

ALCUNI Amici! dei patrizi...
 Steno... è turbato: mira...
 Sinistro il vento spira.

STE. Che fate? la mia gondola
 Non è finita ancor?

*(andando
 sopra ai lavori)*

ALCUNI

STE.

Signor...
 Forza è che agli ordini
 Io d' obbedir v' insegni,
 O scioperati, indegni!
 Olà, cacciati vadano
 Dall' Arsenal costor.

(a Isr.)

ISR.

Signor, scusarli piacciati,
 Nessuna colpa è in loro:
 Immenso è qui il lavoro;
 Trenta galere arrivano
 Disfatte all' Arsenal.

STE.

ISR.

STE.

Primo è il servir la patria...
 Che osi tu, sciagurato!
 Signor, io fui soldato...
 Vil plebe agli altri simile
 Avrai la pena equal.

*(fa l'atto di batterlo)
 (fremendo)*

(parte minaccioso)

SCENA IV.

Israele e Coro.

ISR.

Orgogliosi, scellerati,
 Vili voi, superbi ingrati!
 Non vi basta il modo indegno,
 V' aggiungete la viltà...
 Qui ciascuno è fatto segno
 Alla loro crudeltà.

CORO

Maltrattarci, e taceremo!
 Steno audace, ti vedremo...
 Quest'ingiuria è iniqua, atroce...
 Vien, contiamla alla città.
 Vieni, parla: alla tua voce
 Steno ognun disprezzerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

Fernando solo.

FER.

No, no, di abbandonarla
 Senza un addio, core non ho che basti.
 Partir m' è forza; dell' iniquo Steno

L'oltraggiose al suo onor infami note,
Necessità l'han fatto.
D' un sfortunato amore
Addio, care speranze!
Case paterne, ov'io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.

Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero;
Susurrar più a me d'intorno,
Aure amiche, non v'udrò.

Cari luoghi, ore ridenti,
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi, nè scordarvi
No, giammai io non potrò.

A tanto martoro
Resister non so.

Lontan da chi adoro,
D'angoscia morirò.

Un solo conforto

Il cor mi sostiene,
Pensar che gli affanni
Rattempro al mio bene.
Se render m'è dato
Men tristo il suo fato,
La morte contento
Sfidare saprò.

Ma giunge alcun: è dessa!
Felice me!

SCENA VI.

Elena, e detto.

ELE. Fernando!

E ardisci ancor?

(in atto di partire)

FER. T'arresta.

ELE. No.

FER. Per l'ultima volta...

ELE. Fuggir ti debbo.

FER.

Ah, per pietà m'ascolta!

Tu non sai, la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie:
Un istante appena resta

E le vele al vento scioglie:
Deh! che almeno io pianga teco
Quest'istante ch'è l'estremo;
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà.

ELE. Che mai chiedi? ah sventurata!

Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti.
Va: l'istante in che t'intendo
Divenir mi può tremendo,
Da sciagura più funesta
Va, mi salva per pietà!

FER. Che ricordi? oh mio rossore!

Ahi crudele!

ELE.

Parti, va.

FER.

Strinsi un brando, e del suo sangue
Presentar te 'l volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor, per la mia fè.
Trattenesti tu il mio braccio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto,
Una lagrima per me!

ELE.

Cessa, ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral che m'apre il petto.
La mia vita è un pianger sempre,
Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama,
Che suoi figli entrambi chiama!
Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi se'!

FER.

Ebben, io parto: addio.
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono,
Sarà del mio morir.

ELE.

Ah, vivi, e questo dono
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

(gli dà un velo)

Vivi: la mia memoria
Sempre ti resti in cor;
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

FER. Parto: la tua memoria
Dolce mi resta in cor;
Più caro della gloria
M'è il pegno tuo d'amor!

Il Doge!

ELE. Parti.

FER. O ciel!

ELE. Se più qui resti...

SCENA VII.

Faliero e detti.

FAL. Elena... tu piangesti?

ELE. Io? sì. Finchè tranquillo...

FAL. Sarò tranquillo quando...

ELE. Ah, tu fremi?

FAL. Mi lascia or con Fernando.

ELE. Che mai sarà?...

(parte)

SCENA VIII.

Faliero e Fernando.

FER. Signor, qual turbamento?

FAL. Leggi, o Fernando,
Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.

FER. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d'un mese,
E per un anno il bando!

FAL. Or va, l'insulto
Conta all'Europa; di che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
Le glorie mie; canta or su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida moglie.

FER. E il soffri?

FAL. Anzi degg'io
Questo foglio segnar; dir che di Steno
Son vendicato appieno... Il buon Leoni
Per più scherno alla danza osa invitarmi...

(ironico)

A me quel foglio! *(firma il foglio, indi esclama)*
Oh giustizia del cielo!
Tieni, riporta il foglio;
Poi t'apparecchia al ballo. *(Fer. parte)*

SCENA IX.

Faliero solo.

FAL. « Come l'onta lavar della mia fronte
« Disonorata? come?...

SCENA X.

Vincenzo e Faliero.

FAL. « Ebben che chiedi?

VIN. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.

FAL. (Colui ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
Fa che a me venga.

(a Vin. che parte)

SCENA XI.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

Israele e Faliero.

FAL. Israele, che vuoi?

ISR. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.

FAL. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?

ISR. A te si aspetta.

FAL. Ma le mie proprie offese
Vanno impunte, e a me niegan giustizia.
ISR. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?
Ho un core, ho un brando ancor per vendicarmi.
FAL. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille poi
Sorgeranno a vendicarlo.
Ma chi mai, chi mai di voi
De' Quaranta all'ardimento,
Chi resistere mai può?
ISR. Sorgeranno in un baleno,
Per punir l'iniquo Steno,
Della patria disonore,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch'io cadrò.
FAL. Mancherà difesa agli empì?
ISR. Mancherà coraggio a noi?
FAL. Ne' tuoi detti havvi un arcano.
Parla...
ISR. Al Doge od a Faliero?
FAL. Sparve il Doge.
ISR. E il gran mistero
All'amico svelerò.
Già del leone altero
L'astro aborrito oscura...
FAL. Silenzio... in queste mura
V'è chi ascoltar ti può.
ISR. E a rovesciarlo hai complici?
Il brando e il mio coraggio.
Di Steno l'alterigia
Fia doma dal furor.
FAL. È poca la tua smania,
La rabbia del tuo cor.
E per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.
ISR. Non bastan le nequizie
De' perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?
FAL. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...
Ma per salvar Venezia,
No, non è tutto ancor.

ISR. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onte
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricopri tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?
FAL. Ah, qual rampogna! oh furie!...
Oh Steno! oh mio rossor!
ISR. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto, (fra sè)
Meditando va strage e vendetta:
Cento affetti ravviso in quel volto,
Odio, sdegno, furore e pietà).
FAL. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,
Non invano gridate vendetta:
L'ultim'ora per gli empì s'affretta,
Il potere de' vili cadrà).
ISR. Che risolvi?...
FAL. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni,
Quanti sono e i nomi lor.
ISR. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.
FAL. Osi tanto?
ISR. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor?
FAL. Anche adesso un brando implora...
Sì: avrà quello di Falier.
Trema, o Steno, tremate, superbi,
Giunge alfine l'istante bramato;
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!
ISR. Da Faliero ogni braccio dipende;
Deb, s'affretti l'istante bramato!
Ogni insulto sarà vendicato;
L'empio Steno punito cadrà.
a 2 Vincitori, o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama:
A noi gloria promette la fama,
Che la morte rapire non sa. (partono)

SCENA XIII.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

Leoni e Servi.

Le rose di Bisanzio
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate. *(ai Servi)*
La luce eguagli il giorno.
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.
Nulla manchi alla pompa.
Aspetto il Doge, e basti. Ite. *(i Servi partono)*

SCENA XIV.

Steno, in abito di maschera, e detto.

STE. *Leoni,*
Non ti stupir.
LEO. *Che veggio?*
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...
STE. Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.
È ver, io l'amo, e tanto
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte...
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
LEO. Calmati. Steno, qui gioia ed obbligo...
Arriva il Doge; sii prudente.
STE. *Addio.*
(si pone la maschera, e va a confondersi coi Cavalieri nella sala).

SCENA XV.

Cavalieri e Dame nella sala.

CORO *Vieni dell'Adria (dentro alla sala)*
Beltà divina,
Vieni, o regina,
Lieti ne fa.

Rendi esultanti

I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età.

(mentre cantano il Coro, Fal., Ele., Fer. traversano la sala)

SCENA XVI.

Israele, che esce da una porta laterale, e Faliero.

FAL. Siam soli? Attento veglia.
ISR. *Occhio non havvi*
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.
FAL. *Or dì: chi sono*
I compagni all'impresa?
ISR. *Eccoli: leggi. (dandogli un foglio)*
FAL. *Oh quanti nomi!*
ISR. *Eterni*
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
FAL. *Un Dalmata?*
ISR. *Che viene*
Co' suoi trecento a parteggiar.
FAL. *Sta bene.*
Un pescator?
ISR. *Povero d'oro e carico*
D'odio pe' rei.
FAL. *E un gondoliere ancora?*
ISR. *Con altri cento assiso in sulla prora,*
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
FAL. *Ed a Faliero.*
E Beltrame scultore? (cessa la musica del ballo)
Funesto nome è questo!
ISR. *Silenzio!...*
FAL. *Chi s'avanza?*
ISR. *Nessun. Finì la danza.*
FAL. *Lasciami sol con me; sta pronto e mira.*
ISR. *Genio dell'Adria, or quella mente ispira!*
FAL. *« Un pescator? un dalmata?*
« Trecento prodi ancor,
« Un gondolier con altri cento uniti:
« Ma quel Beltram scultor... (la musica comincia)
ISR. *« Comincia il ballo.*

FAL. « La notte scelta?
 ISR. « È questa.
 FAL. « Questa che già si avvanza
 « Sì tenebrosa?
 ISR. « Sua feral sembianza
 « L'opra somiglia che pensiam.
 FAL. « E il loco?
 ISR. « Il pian che mette al tempio
 « Remoto di Giovanni.
 FAL. « Ahi rimembranza!
 « Sepolti ivi si stanno i padri miei!
 ISR. « E anch'essi fremeranno! *(la musica cessa ad un tratto)*
 FAL. « Taci, sospeso a mezzo
 « Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi. *(parte Israele)*

SCENA XVII.

Faliero, indi Elena.

FAL. O superbo Faliero, a chi t'inchini
 Per ricercar vendetta!...
 A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.
 Sì: alla plebe soltanto osa affidarsi
 Il Doge invendicato: orrido ludo
 Comincerò del mio feretro accanto,
 Ove tutto finisce... A che smarrita? *(Elena entra)*
 ELE. Una maschera ardita
 Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...
 FAL. In casa di Leoni, alla mia sposa!
 ELE. Partiam.
 FAL. Terribil lampo
 Agli occhi miei!
 ELE. Partiam.
 FAL. Io d'ira avvampo!

SCENA XVIII.

Fernando e Israele parlano fra loro sul limitare del gabinetto, e detti.

FER. Tu il vedesti!
 ISR. Io con questi occhi...
 FER. Quella maschera sì altéra?...

ISR. Era l'empio.
 FER. L'empio chi?
 ISR. Era Steno.
 ELE., FAL. Steno qui?
 FAL., FER. Ah! quest'ingiuria estrema,
 Questo inatteso insulto,
 Perfido Steno, trema,
 Inulto non andrà. *(avviandosi alla sala)*
 ELE. Fermati per pietà!
 ISR. Partiam, usciam di qua. *(traendo Fal. da una parte)*
 Invitato all'empia festa
 Non invan te avrà Leoni:
 Altra offesa, e più funesta,
 Se lo sdegno non sprigiona,
 Se raffreni l'ira ancora,
 A soffrir ti resterà.
 FAL. Di vendetta batte l'ora, *(a Israele)*
 Tu mi scorgi, tu m'affretta;
 La vendetta sol m'incora,
 Mi precede la vendetta;
 Tante ingiurie, affanni ed ire
 La vendetta finirà.
 FER. No, del lungo mio soffrire *(a Elena)*
 Vendicare alfin mi voglio;
 Vo' punir lo stolto ardire,
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
 Prego o pianto del codardo
 L'ira mia non tratterrà.
 ELE. Un mio detto, un solo sguardo *(a Fernando)*
 Imperava sul tuo core,
 Or non curi alcun riguardo
 Dominato dal furore:
 Se non vuoi vedermi estinta,
 Deh! ti placa per pietà!

SCENA XIX.

Steno mascherato, e detti.

ISR. Eccolo: è desso.
 TUTTI Desso?
 FAL. Audace! in queste soglie!...
 ISR. Sotto mentite spoglie!...

ELE. Ciel!
 FER. Scopriti se hai cor.
 STE. Qual io mi sia, non curo
 La tua minaccia, o stolto:
 Se mi vedessi in volto
 Io ti farei terror.

FER. (Basso parla: fra noi, Steno, (a Steno)
 Parlar più non dee che il brando.
 STE. Tu m'inviti? oh gioia! quando?
 FER. Questa istessa notte.
 STE. Il vo'.
 FER. Dietro al tempio di Giovanni,
 Ove il loco è più tranquillo,
 Al toccar del terzo squillo
 Solo a sol t'attenderò.
 STE. Guerra a morte!
 FER. A morte guerra!
 Un di noi doman sotterra.
 STE. Là m'attendi, ed io verrò.
 ELE. (Fra lor parlan; tutta io tremo.
 ISR. Il fellone...
 FAL. D'ira fremo!
 TUTTI E soffrir, tacer dovrò!)
 FER. (Al mio brando or è fidata (fra sè)
 La negata a noi giustizia;
 Ei cadendo, vendicata
 L'innocenza allfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sangue laverà).
 ELE. (Han deciso! il guardo torbido
 Spira sangue e morte spira:
 Implacabile nell'ira!
 Oh di lor chi perirà!
 Non sia vero il mio presagio:
 Giusto cielo abbi pietà!)
 STE. (Egli esulta, egli minaccia,
 Frema pur, mi guardi altero;
 Il tuo nome di Faliero
 Solo a sol non gioverà.
 Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
 Steso al suol chieder pietà!)
 ISR. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.)
 La pazienza tua s'insulta,

E giustizia è sempre inulta?
 E di lor tu avrai pietà?
 O gl'indegni alfin periscano,
 O Venezia perirà).

FAL. (Taci, amico, taci e frénati: (a Israele)
 Può tradirti qui il tuo sdegno:
 La vendetta ch'io disegno
 Come fulmin piomberà.
 Nel mio cor non fia che sorga
 Niuna voce di pietà).

CORO Al ballo, al ballo, al ballo. (nella sala)
 ISR., FAL. Al ballo vadasi: (a Faliero)
 L'alta vendetta
 D'alto silenzio
 Figlia sarà.

FER., STE. Al ballo tornisi:
 L'ira funesta
 Che il petto m'agita
 Vendetta avrà.

ELE. Ahi! qual preparasi
 Scena funesta!
 Straziata l'anima
 Regger non sa.
 (tutti entrano nella sala da ballo)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Piazza di S. Giovanni e Paolo. - È notte.
Da una gondola si canta il seguente*

Coro

Siamo figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna :
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto - è messaggier.
Zitto, zitto, un' importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma se'n parte... zitti.. piano:
Si dilegua... non temer
L'indiscreto passaggier.

Voce di
dentro

Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna :
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri
Fatto segno son io.
Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! morir saprò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio; or vegli e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi,
Trovi almen pietoso un core
Che: felice, dica, ei muore,
Se potea morir per te.

(battono tre ore)

Questa è l'ora... una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda :
A quel suon ogni pianto dia loco,
E lo sdegno sottentri al dolor.

(guardando dietro al tempo)

Pur non giunge: cotanto egli tarda,
Egli? Il dubbio comincia agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi.
Egli è desso, e mi cerca. - O furor!

Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti :
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier'...
Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada,
Ed a pugnar si vada.
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sopra il cor.
M'è pegno di vittoria,
Elena, e di valor.

(parte)

SCENA III.

*Coro, Pietro, Guido e Beltrame da una gondola
che si avvicina alla riva.*

Siamo figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna :
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto - è messaggier.

Faliero e Israele, approdando da una gondola, e detti.

PIE. Finì la festa di Leoni?

ISR. È a mezzo.

Guido e Beltram son qui?

PIE. Siamo qui tutti.

ISR. A che è la notte?

GUI. Toccâr l'ore la terza.

PIE. E questi? *(additando Faliero)*

ISR. È un difensore

Della plebe e di noi.

GUI. Patrizio parmi...

PIE. Una face!

BEL. Che veggio?...

(cava una lanterna cieca, mentre Faliero si scopre del suo mantello)

GUI. *(mette mano alla spada)* Il Doge? *(tutti snudano i ferri)*

CORO All'armi.

ISR. Fermate, amici, o ch'io... *(facendo scudo a Faliero)*

PIE. Tu primiero... *(per avvicinarsi)*

ISR. Se arдите *(snuda la spada)*

Movere un passo ancor...

FAL. Prodi, ferite!

Bello ardir di congiurati!

Contro un veglio cento armati,

Cento brandi contro un solo,

Belle prove di valor!

CORO Ah, tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

ISR. Egli, amici, a voi si unisce

Per punir chi ci perdè.

CORO Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

FAL. E il Doge ov'è?

Questa larva è già sparita,

Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Zara, in Rodi,

Vi guidava alla vittoria,

Reca a voi le sue vendette

Contro i perfidi oppressor'.

CORO Del più grande degli eroi

Chi non fidasi all'onor?

ISR. Dunque all'opra.

FAL. Un'alba ancora

E una notte...

GUI., CORO Ah! quell'aurora

Quanto è tarda a comparir!

ISR. Danne il segno del ferir.

FAL. Quando tocca il terzo squillo

Della torre il maggior bronzo,

Di Falier sotto al vessillo

Accorrete: il punto è quello

Che per l'Adria il dì più bello

Mai dall'onde non uscì!

Or giuriam su queste spade

Morte ai Dieci..

ISR. Il fulmine cade. *(tuona)*

Anche il ciel minaccia irato

I superbi... immoti qui.

Noi giuriam... *(si sente fragor di spade)*

FAL. Che avvenne mai!

Un cozzar di brandi io sento...

ISR. Parmi... oh! sì...

Ah! *(grido di dentro)*

FAL. *(sorpreso)* Qual lamento

Scese all'alma e mi atterrì!...

ISR. Gente! oà, correte: un fugge.

FAL. Freme il vento e l'aria mugge...

ISR. Che fatal presentimento!

FAL. Quel lamento mi colpì! *(spaventato)*

ISR. Quel lamento di spavento

Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

Fernando moribondo e Gondolieri che lo portano.

PIE. Là trafitto, nel sangue ravvolto

Ritrovammo quest'uomo che muor.

FAL. Una face! che io scopra quel volto...

ISR. *fa cenno che dalla barca esca una face)*

Ecco un lampo che rompe l'orror.

(balena)

FAL. Ah! Fernando! *(riconoscendo l'amico)*
 ISR. Fernando... oh sventura!
 FAL. Ah! mio fido!
 TUTTI Qual nuovo terror!
 FER. Io vendicarti!... Steno!...
 Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
 M'investe... Ah questo velo
(consegna il velo di Elena a Faliero)
 Copra... il mio... volto...
 FAL. Ah no!...
 Vivi.
 FER. Trafitto a morte...
 Vendica tua consorte...
 Ch'io moro...
 TUTTI Egli spirò.
 FAL. Ah! Fernando! *(per abbracciarlo)*
 ISR. *(opponendosi)* Ahimè! Faliero...
 FAL. Ove son? Chi piange qui?...
 Ove andò?... dov'è? morì!...
 Voi chi siete che piangete?
 E Fernando ov'è?..
 TUTTI Mori!
 FAL. Fosca notte, notte orrenda,
 Tante colpe invan tu celi.
 L'ira mia sarà tremenda,
 Morte ovunque spargerà.
 Esci, o brando, e sui codardi
 Strage, orror, rovina affretta:
 Memoranda la vendetta
 Da quel sangue nascerà.
 CORO Trista notte, il corso affretta,
 Cedi il campo alla vendetta;
 Ogni stilla di quel sangue
 Mille vite spegnerà.
 Noi giuriam sul corpo esangue
 La vendetta, ed ei l'avrà.
 FAL. Non un'alba, non un'ora
 Più rimanga ai scellerati.
 TUTTI Questo scoglio di pirati
 Ferro e foco struggerà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel palazzo del Doge,

come nell'atto primo.

Irene, Elena che dorme, Coro di Damigelle.

CORO La notte inoltrasi
 Più tenebrosa:
 In sopor languido
 Ella riposa.
 Ah non la destino
 Tristi pensier'!
 IRE. D'augelli lugubri
 Odo un lamento;
 È questo il fremito
 Del cupo vento,
 O il mar che frangesi
 Dal Gondolier?
 Si desta...
 ELE. Ah!
 IRE. Qual spavento!...
 ELE. Irene... Irene...
 Qual terribile sogno!...
 IRE. E che sognasti?
 ELE. Rifugge il mio pensiero...
 Nè giunse ancor?
 IRE. *(al Coro)* Chi viene?

SCENA II.

Faliero ed Elena.

FAL. Vegli... o sposa? *(entra turbato)*
 ELE. Per te...
 FAL. Dona per poco
 Alle membra riposo...

ELE. È ghiaccio la tua mano...
 FAL. • E il core è foco.
 ELE. Fra l'ombre in sì tard'ora?
 FAL. Era dover.
 ELE. (*fra sè*) (Che fia!...) Tu mi nascondi
 Qualche orrendo pensiero...
 FAL. Io!
 ELE. Tu lungi da me?
 FAL. Era dovere.
 ELE. Dover? fra tanti amici
 Nessun t'accompagnò?
 FAL. Fuorchè l'onor e il brando.
 ELE. E in tal notte Fernando
 Anch'ei t'abbandonò?
 FAL. L'accusi a torto...
 Fernando!... Ah!...
 ELE. Taci? ohimè!
 FAL. Fernando è morto.
 ELE. Egli cadde per me!
 FAL. Degno degli avi.
 ELE. Il sol che sorge ed io
 Non vedrem che un sepolcro!
 FAL. E mille ancora
 Ne scorgerà l'aurora,
 La plebe e il ciel congiura
 Per vendicarmi appieno...
 ELE. Oh qual sventura!
 Ma qual fragore io sento!
 FAL. Battonò l'acqua cento remi e cento.
 Pur non aggiorna... E l'alba
 Ancor lontana parmi...
 Anzi tempo il segnal? (*per partire*)
 ELE. T'arresta...
 FAL. All'armi!

SCENA III.

Leoni, e detti.

LEO. Gran periglio t'annuncio. Il popol sorge
 E minaccia lo Stato.
 Te dimandano i Dieci: or vieni.
 ELE. • Oh Dio!

LEO. T'affretta...
 FAL. Or di Venezia il re son io.
 LEO. È il Doge che sì parla?
 FAL. (*snuda la spada*) Empi, tremate!
 Faliero vendicato in me tu vedi.
 LEO. Olà... (*si presentano i Signori della notte*)

SCENA IV.

I Signori della notte, e detti.

FAL. Io fui tradito!
 LEO. Il ferro cedi.
 Già confesso tu sei:
 I tuoi complici rei
 Sono in carcer.
 FAL. (*freddamente*) Sta ben, pronto son io.
 LEO. Mi segui.
 ELE. Ahimè, fermate.
 FAL. (*freddamente*) Elena, addio.

SCENA V.

Elena, Irene, Damigello.

ELE. Tutto or morte, oh Dio, m'invola!
 Sempre trista e sempre sola
 Fra due tombe io piangerò.
 Or su me la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò!
 CORO. Or su lei la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò!
 ELE. Dio elemente, ah! mi perdona.
 Rea son io, pregar non oso.
 Ah se il cielo mi abbandona,
 Senza madre e senza sposo,
 Io deserta, io sciagurata,
 Dove i passi volgerò?
 IRE. • Deh, ti placa, o sventurata.
 ELE. Son l'orror della natura!
 CORO. L'infelice è disperata!

ELE. Il tenor di ria sventura
Giorno e notte io piangerò!
IRE. Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.
TUTTE Deh, ti placa, o sventurata,
Sempre teco io piangerò!
ELE. Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno;
Una spada ed una scure
A me innanzi ognor staranno;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà
Solo a me spietato il fato
Una tomba negherà.
CORO Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del Consiglio dei Dieci.

**Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci, Israele, Guido,
Pietro, e loro seguaci incatenati.**

LEO. Il traditor Faliero
Già in poter vostro sta.
I DIECI Lode a Leoni! È salva
Dalla fatal rovina,
De' mari la regina,
Dell'Adria la città.
Chini la fronte a terra
L'empio che a lei fe' guerra:
La veneta giustizia
Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Faliero e detti.

LEO. Ecco il Doge.
CORO Silenzio.
FAL. Chi siete voi? qual legge,
E a voi chi diede il dritto
Di giudicare il Doge?

LEO. Il tuo delitto.
Or ti discolpa.
FAL. Ogni discolpa è vana,
Se giudicò il Consiglio,
Se affrettar qui si vuole il mio periglio.
ISR. Viva Faliero!
CORO Viva!
FAL. Oh chi vegg'io?
LEO. Vedi i complici tuoi.
FAL. Voi fra ritorte!...
Ahi, miseri!
ISR. Oh, mio prence!
LEO. I vili a morte. *(partono)*

SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Faliero e Guardie.

LEO. *Falier già Doge di Venezia e Conte (legge la sentenza)*
Di Val Marino
Condanniamo a morte
Di fellonia convinto.
Appiè del trono
Deponi tosto la ducal corona.
FAL. Io la depongo. Inutil peso è dessa
Alla cadente salma. *(la getta in terra)*
Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso
Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso. *(partono i Dieci)*

SCENA IX.

Elena e Faliero.

ELE. Faliero!
FAL. Oh di mie pene,
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l'infelice che ti stringe al seno!
ELE. Che inaspettata calma!
FAL. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.
Or per l'ultima volta...
ELE. Mi scoppia il cor!

FAL. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati;
Le vedove de' rei!...

ELE. E de' tesori miei

FAL. E che rimane allor alla mia sposa?

ELE. Un voto ed una benda.

FAL. O generosa!

Chinda una tomba sola
Fernando e me... E questo vel...

(mostra la sciarpa di Fernando)

ELE. *(Che miro?)*

FAL. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...
ELE. (Me infelice!)

FAL. Tu fremi?

ELE. Ah mi punisci...

Di vergogna avvampo ed ardo...

Togli, ah togli dal mio sguardo

Questo vel!... Morte, o perdono!

Rea consorte!

Oh! morte! morte!

FAL. Qui prostrata innanzi a te...

ELE. Tu mancavi a me di fè?

FAL. Rea? Gran Dio!

ELE. Deh, mi ascolta!

Non fu pegno...

FAL. E chi osava...

ELE. Ei più non è

FAL. Ei Fer... taci, sciagurata:

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... Ah! no!...

(Santa voce al cuor mi suona:

Se da Dio brami pietà,

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal ciel ti assolverà).

ELE. Giusto cielo, a lui tu dona

Il perdon com'ei perdona,

Alla sposa delinquente,

Alla rea che si pentì!

FAL. Dio pietoso, Dio clemente.
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

I Signori della notte, e detti.

CORO Vieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.

FAL. Addio.

ELE. Mi lasci in pianto!...

FAL. In ciel sarai tu resa

Per sempre all'amor mio...

ELE. Ah, ch'io ti perdo intanto...

FAL. Per questa terra addio...

In ciel ti rivedrò!

(parte)

SCENA ULTIMA.

Elena, e guardie.

ELE. Sì: quaggiù tutto è finito... *(immobile)*

Anche il pianto è inaridito...

Ogni fallo tu perdona,

Dio pietoso, Dio clemente!

Tutto tacque... il sacerdote

Per lui prega e lo consola...

(va verso la porta e si pone ad ascoltare)

Egli ha detto una parola...

Fu per me...

(i tamburi annunziano l'esecuzione, Elena getta un grido e cade tramortita)

CORO DE' DIECI.

Si apra alla gente;

Vegga il fin dei traditor'.

FINE.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

1.^a SERIE

OPERE COMPLETE, in-8

| | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo |
|--|--------------------|-----------------|
| PREZZI NETTI | | |
| OBERTO CONTE DI S. BONIFACIO | Fr. 3. 50 | 1. 50 |
| IL FINTO STANISLAO | » 4. 25 | 2. — |
| NABUCODONOSOR | » 3. 50 | 1. 50 |
| I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA | » 4. — | 1. 50 |
| ERNANI | » 4. — | 2. — |
| I DUE FOSCARI | » 3. 50 | 1. 50 |
| GIOVANNA D'ARCO | » 3. 50 | 1. 50 |
| ALZIRA | » 3. 50 | 1. 50 |
| ATTLA | » 3. 50 | 1. 50 |
| I MASNADIERI | » 3. 50 | 1. 50 |
| IL CORSARO | » 3. — | 1. 50 |
| LA BATTAGLIA DI LEGNANO | » 3. 50 | 1. 50 |
| LUISA MILLER | » 3. 50 | 1. 50 |
| RIGOLETTO | » 5. — | 2. 50 |
| IL TROVATORE | » 5. — | 2. 50 |
| LA TRAVIATA | » 5. — | 2. 50 |
| I VESPRI SICILIANI | » 5. — | 3. — |
| AROLDO | » 4. — | 1. 50 |
| UN BALLO IN MASCHERA | » 5. — | 2. 50 |

| | | | |
|---|-----------------------|--------------------|------|
| | CANTO E PIANOFORTE | PIANOFORTE SOLO | |
| Franco di porto nel Regno | Ogni Volume: Cent. 50 | Cent. 30 | } IN |
| Franco di porto nell'Unione Postale | Fr. 1 — | » 60 | |

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

R. WAGNER

OPERE COMPLETE IN-8.

PRIMA SERIE.

| | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo |
|--------------------------------|--------------------|-----------------|
| PREZZI NETTI | | |
| Rienzi | Fr. 6 — | 3 — |
| Il Vascello Fantasma | » 6 — | 4 — |
| Tannhäuser | » 6 — | 3 — |
| Lohengrin | » 6 — | 3 — |
| Tristano e Isotta | » 6 — | 4 — |

SECONDA SERIE.

| | | |
|---|--------|-----|
| I Maestri Cantori di Norimberga | » 12 — | 8 — |
| L'Oro del Reno | » 10 — | 6 — |
| La Walkiria | » 10 — | 6 — |
| Sigfrido | » 10 — | 6 — |
| Il Crepuscolo degli Dei | » 12 — | 8 — |
| Parsifal | » 10 — | 6 — |

Ogni Volume franco di porto nel Regno
CANTO e PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA —
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO